

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NANIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale 113 Messina-Palermo nel comune di Gioiosa Marea al chilometro 83 circa, in località Capo Calavà, stanno per iniziare lavori di sistemazione della galleria artificiale, che stranamente vengono realizzati a rate per qualche mese, sempre in estate, e con esecuzione lenta che non fa ricorsi a doppi o tripli turni, come sarebbe opportuno fosse fatto per i lavori eseguiti su una strada nazionale ricadente in un comune altamente turistico con presenze estive di circa trecentomila persone e ricco di attrezzature turistiche (villaggi turistici, alberghi, campeggi e *residences*);

sempre sulla strada statale 113 Messina-Palermo, al chilometro 92, nel comune di Piraino sono da tempo in corso lavori di sostegno alla strada, che costringono al transito a senso unico alternato con semaforo;

il danno economico che deriva ai comuni confinanti di Gioiosa Marea e Piraino è incalcolabile ma è sicuramente minore del possibile danno fisico che la popolazione subirebbe in caso di calamità naturali (vedi incendi) che precluderebbero alle popolazioni di entrambi i comuni l'accesso agli svincoli di Patti e Brolo;

non si comprende come la Protezione civile possa consentire all'Anas, che gestisce il territorio in modo, a giudizio dell'interpellante, certamente antidemocratico, senza alcun raccordo con l'ente locale e con le sue vitali necessità, di iniziare i lavori nel mese di luglio avanzato e non nei mesi primaverili ed autunnali, lavorando seriamente a turni ravvicinati e programmati —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per evitare il verificarsi dei problemi denunciati in premessa. (4-19720)

GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni delle regioni Marche e Umbria colpite da terremoto del 26 dicembre 1997 sono preoccupate e vorrebbero maggiori certezze circa il concreto avvio della ricostruzione;

la fase dell'emergenza ha visto l'impegno concreto e fattivo di tutti gli organi preposti a partire dal dipartimento della protezione civile;

tale opera meritoria è da valutarsi positivamente nel suo complesso anche grazie alla straordinaria partecipazione delle popolazioni interessate;

notevoli sono le aspettative che si sono create anche grazie alla corretta gestione dell'emergenza, ma soprattutto in considerazione dei contenuti innovativi della legge n. 61 del 1998 relativa alla ricostruzione;

la legge n. 61 del 1998 all'articolo 2 comma 1 reca: « Per la programmazione degli interventi di ricostruzione e sviluppo dei territori interessati dalla crisi sismica il Governo e le regioni utilizzano l'intesa istituzionale di programma ... l'intesa istituzionale di programma riguarderà in particolare la connessione tra interventi straordinari strettamente finalizzati alla ricostruzione ed interventi ordinari, con specifica attenzione a quelli riguardanti lo sviluppo delle infrastrutture, le relative risorse, i tempi ed i soggetti responsabili;

successivamente la legge stabilisce, fra l'altro che le regioni « predispongono il quadro complessivo dei danni e del relativo fabbisogno », nonché, « entro novanta giorni » ad emanare le norme d'attuazione della legge medesima —:

quale valutazione complessiva dia il Governo sullo stato d'attuazione della legge n. 61 ad un anno dagli eventi;

per quali motivi le norme d'attuazione previste dal comma tre dell'articolo due della legge n. 61 siano state emanate dalle regioni con un ricordo non grave ma significativo;

a quanto ammonti il fabbisogno finanziario complessivo necessario alla ricostruzione, come il Governo intenda fronteggiarlo e in quali tempi;

per quali ragioni l'intesa istituzionale di programma non abbia, allo stato degli atti, avuto luogo a procedere e come s'intenda operare affinché anche quest'importante istituto di programmazione concordata abbia piena attuazione pratica.

(4-19721)

BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO, SANTANDREA, CAPARINI, GIANCARLO GIORGETTI e GALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 5 maggio 1997, il provveditorato agli studi di Varese ha soppresso — a decorrere dall'anno scolastico 1997-98 — la sezione staccata della scuola media statale « Fermi » sita nel comune di Besano, con conseguente accorpamento di tale sezione presso la Presidenza dell'istituto, sita nel comune di Porto Ceresio;

il comune di Besano ha presentato ricorso al Tar avverso il decreto emesso dal provveditorato, per violazione di legge ed eccesso di potere (sotto forma di difettosa istruttoria e carenza di motivazione);

mentre il Tar, con decisione adottata il 25 luglio 1997, disponeva la sospensione del suddetto provvedimento di soppressione, il Consiglio di Stato con ordinanza del 16 settembre 1997 rilevava l'insussistenza dei presupposti di sospensione, consentendo, in tal modo, la soppressione della sezione staccata sita nel comune di Besano;

il comune di Besano, con un successivo ricorso al Tar, ha peraltro rappresentato che « malgrado per effetto della decisione del Consiglio di Stato il provvedimento di soppressione della scuola media

di Besano avrebbe potuto essere immediatamente eseguito, il provveditorato agli studi di Varese ha invece mantenuto la scuola media in funzione anche nell'anno scolastico in corso », in tal modo evidenziando l'illegittimità e la non realizzabilità della determinazione del provveditorato relativa alla suddetta soppressione;

il Tar, con decisione del 9 aprile 1998, ha accolto quest'ultimo ricorso, avverso il quale il provveditorato ha presentato appello al Consiglio di Stato che, ad oggi, non si è ancora pronunciato —:

se non ritenga opportuno verificare che, in sede di definizione del provvedimento di soppressione, non si è effettivamente tenuto conto che lo stesso penalizza fortemente l'utenza scolastica del luogo, costretta a subire notevoli disagi, soprattutto di ordine viabilistico, con inevitabili costi aggiuntivi per le famiglie;

se non ritenga che sarebbe stato più corretto consultare preventivamente l'amministrazione comunale di Porto Ceresio — così come previsto dalle disposizioni ministeriali — dove è ubicato l'istituto « Fermi », unico destinatario del carico scolastico derivante dalla disposta soppressione, anche in considerazione del fatto che i locali scolastici di quest'ultimo istituto risultano incapienti rispetto al conseguente incremento di alunni. (4-19722)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a maggio 1997 è stata istituita una linea ferroviaria che consente un diretto collegamento Avellino-Milano con fermate nelle più importanti città del centro-nord;

risulta che dal 27 settembre 1998, data dell'entrata in vigore dell'orario invernale delle ferrovie dello Stato, tale collegamento, che pure ha offerto una discreta redditività, sarà soppresso;

secondo la programmazione delle ferrovie dello Stato Spa l'origine di questo collegamento sarà spostata da Avellino a Benevento con la soppressione di una

tratta relativamente breve (circa 30 chilometri) ma di grande importanza per l'utenza;

risulta anche che altre linee sulla tratta Avellino-Napoli siano state soppresse nell'ultimo anno —:

se ritenga giustificabile ai fini dell'utenza il disagio creato dalla soppressione del collegamento diretto su una linea principale;

se ritenga di poter considerare tale decisione un'inversione di tendenza ingiustificata rispetto all'inserimento della provincia di Avellino nelle ipotesi di sviluppo del sistema ferroviario nazionale.

(4-19723)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che i cittadini che hanno presentato domanda alla conservatoria immobiliare di Roma per la cancellazione della ipoteca immobiliare si sono visti riconsegnare — dopo un anno dalla presentazione — la domanda, con la richiesta di farla registrare in cassetta, tramite *computer*; tutto ciò è a giudizio dell'interrogante mortificante, e non si vede come si possa chiedere al cittadino, che si presenta per ritirare il documento di cancellazione di ipoteca, di rifare la domanda in altra forma;

quali siano i motivi per cui i cittadini non siano stati avvisati, e se non ritenga più logico che gli uffici eseguano le cancellazioni per le domande già accettate; purtroppo la pubblica amministrazione continua a vessare il cittadino;

se sia al corrente della maleducazione degli addetti agli uffici e del sopruso che i cittadini indifesi debbono subire;

cosa intenda fare e come intenda intervenire per ripristinare la legalità, le regole civili nella sua amministrazione, come la conservatoria immobiliare di Roma.

(4-19724)

BARRAL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il centro cittadino di Bra è attraversato da una strada statale sulla quale transitano giornalmente circa 30.000 veicoli;

L'Anas aveva programmato, e successivamente confermato, l'apertura della tangenziale di Bra, tratto di strada Falchetto Roreto entro il 30 settembre 1998;

a tutt'oggi, la costruzione di tale tangenziale è ultimata, ma mancando i lavori di rifinitura è impedita l'apertura di questo tratto viario;

recentemente l'Anas ha rinviato l'apertura della strada in questione comunicando che i lavori saranno ultimati non prima del 30 ottobre 1998;

l'apertura della tangenziale consentirebbe di deviare il traffico pesante e di non intasare il centro cittadino —:

quali siano le motivazioni per le quali l'Anas non adotti una procedura d'urgenza per l'ultimazione dei lavori di rifinitura che, tra l'altro, sono di modesto importo;

se ritenga opportuna la decisione dell'azienda di rinviare, di fatto, *sine die* la conclusione dei lavori in questione, rendendo, così, insostenibile lo sconcerto ed il disagio dei cittadini di Bra. (4-19725)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie attendibili sembrerebbe che il Comando della Guardia di finanza abbia deciso, in una fase di riorganizzazione delle proprie scuole, di sopprimere il Battaglione allievi finanziari di Mondovì;

a questa notizia si aggiunge quella secondo cui in tale riorganizzazione è previsto il trasferimento di alcune scuole dell'Arma, tra cui quella di Mondovì, al sud presso una sede appositamente acquistata;

in una precedente interrogazione (n. 5-04148 del 1° aprile 1998), per la quale più volte è stata invano sollecitata

una risposta, venivano richiesti chiarimenti in merito ad analoghe voci;

si ribadiscono in questa sede le preoccupazioni per le negative ripercussioni economiche e logistiche che la soppressione di un battaglione o, addirittura la chiusura di una scuola, avrebbero nel territorio monregalese e cuneese -:

se le notizie riportate corrispondano al vero;

se non si convenga sull'esistenza di altri strumenti idonei alla creazione di posti di lavoro al sud che non prevedano necessariamente lo smantellamento di presidi militari nelle zone di confine.

(4-19726)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 6 settembre 1998 il Sulta ha indetto per il personale di terra di Alitalia, Aeroporti di Roma e delle società Ligabue e Sodecar, uno sciopero sulla crisi occupazionale dell'aeroporto «Leonardo da Vinci», soprattutto in relazione alla grave situazione che riguarda i lavoratori precari;

il fenomeno del lavoro precario nell'aeroporto romano riguarda circa 2500 lavoratori impiegati nelle aree operative. L'adesione allo sciopero vista la rilevanza delle rivendicazioni ha ottenuto una forte adesione del personale precario;

risulta che in occasione dello sciopero le aziende interessate abbiano tenuto comportamenti antisindacali molto gravi sia durante che dopo la rivendicazione. In particolare, sono state segnalate molte richieste di straordinari in coincidenza dello sciopero, il ricorso alla sostituzione del personale in sciopero con personale preposto normalmente ad altre mansioni, e colloqui senza testimoni in cui dirigenti delle aziende minacciavano di fatto i lavoratori precari di non vedersi rinnovato il contratto -:

se non ritenga necessario e urgente un intervento che impedisca il perseverare di iniziative antisindacali da parte di Alitalia e di Aeroporti di Roma prima, dopo e durante gli scioperi;

se non intenda prendere delle iniziative perché questa vertenza trovi in tempi brevi una conclusione positiva con l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori precari;

se non ritenga necessario farsi garante di tutti i lavoratori che hanno aderito allo sciopero affinché non subiscano alcuna ritorsione per aver esercitato un proprio diritto costituzionale. (4-19727)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 21 maggio 1998 le Ferrovie dello Stato Spa e le organizzazioni sindacali hanno firmato un accordo che prevedeva, tra l'altro, la conferma di tutti i giovani assunti con contratto formazione lavoro in scadenza entro il 31 dicembre 1999;

risulta, ad esempio, che nel comparto di Genova in violazione dell'accordo ad alcuni giovani non sia stato rinnovato il contratto;

nonostante l'accordo con il ministero dei trasporti sul nuovo modello organizzativo di rete e trasporto, le Ferrovie dello Stato senza terminare il confronto con le organizzazioni sindacali hanno deliberato unilateralmente la nuova struttura;

risulta che le contrattazioni con le organizzazioni sindacali a livello regionale per l'individuazione degli esuberanti siano state in tutti i modi boicottate dalle Ferrovie dello Stato Spa al fine di poter procedere all'espulsione dall'azienda di tutti i dipendenti con trentasette anni di versamenti -:

quali iniziative intenda prendere affinché siano riportati alla normalità i rapporti tra la dirigenza Ferrovie dello Stato Spa e tutte le organizzazioni sin-

dacali maggiormente rappresentative, e sia garantito il pieno rispetto degli accordi firmati. (4-19728)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tutte le prestazioni previdenziali, assicurative o assistenziali, vengono rivalutate automaticamente tranne le rendite infortunistiche erogate dall'Inail, il cui adeguamento resta bloccato fino al raggiungimento di una variazione delle retribuzioni di almeno il 10 per cento a causa di un'interpretazione dell'articolo 11 della legge n. 412/91;

i superstiti delle vittime degli incidenti sul lavoro continuano ad essere penalizzati rispetto al riconoscimento delle prestazioni per invalidità erogate dall'Inps a causa di un divieto di cumulo tra queste e la rendita Inail, stabilito dall'articolo 1, comma 43 della legge n. 335/1995, benché si tratti di prestazioni aventi carattere diverso;

la normativa sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, raccolta nel Testo Unico n. 1124/1965, è ormai inadeguata alle mutate esigenze produttive ed è indispensabile che gli interventi operati dalla giurisprudenza siano concretamente raccolti dal legislatore;

i controlli da parte delle strutture proposte alla reale attuazione delle norme di prevenzione sono quasi inesistenti perché gli ispettorati del lavoro sono paurosamente a corto di organici e perché le Asl hanno pochissime professionalità idonee allo scopo —;

se non ritengano opportuno, sin dalla prossima finanziaria, eliminare la soglia del 10 per cento nella variazione delle retribuzioni medie convenzionali per dar luogo alla rivalutazione delle rendite Inail, eliminare il divieto di cumulo tra prestazioni Inps e rendita Inail in caso di inci-

dente mortale e per l'insorgere di invalidità che precludono la possibilità di svolgere attività lavorative;

se non ritengano necessario porre mano concretamente ad una revisione della normativa sull'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, finalizzata a garantire al lavoratore anche cure adeguate, protesizzazione e riabilitazione, sia fisica che psicologica, rieducazione professionale e reinserimento al lavoro. (4-19729)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo episodio sanguinoso di criminalità — il terzo in sole tre settimane a Torino — ha visto ancora protagonisti i boss della malavita albanese, impegnata in una feroce guerra per il controllo del racket della prostituzione;

l'omicidio di un giovane albanese, avvenuto domenica 20 settembre 1998 in piazza Crispi fa seguito infatti allo scontro a pistolettate tra bande di albanesi avvenuto nella notte del 6 agosto 1998 in corso Traiano, vicino alla Fiat Mirafiori, ed a quello, in pieno mezzogiorno, avvenuto il 31 agosto 1998 in Borgo San Paolo nei giardini dell'ex Spa e tutti questi episodi fanno a loro volta seguito al ferimento, avvenuto il 18 luglio 1998 in piazza Carducci, di una studentessa torinese colpevole soltanto di trovarsi davanti ad una gelateria dopo una serata passata in discoteca con gli amici, ferita gravissimamente da una pallottola vagante in seguito all'ennesimo scontro tra bande di albanesi —;

se non si ritenga che la « emergenza albanesi » a Torino abbia ormai raggiunto e superato il limite di guardia e che, nei confronti di questo feroce nucleo di criminalità ormai profondamente radicato a Torino, si debbano assumere interventi urgenti e mirati anche di carattere eccezionale, per controllarne, casa per casa, gli insediamenti di clandestini ben noti alle

competenti autorità e provvedendo all'effettiva espulsione degli elementi più pericolosi;

se, inoltre, non si intendano assumere provvedimenti atti ad estendere alla mafia albanese le normative sui collaboratori di giustizia finalizzate ad aprire uno squarcio alle indagini su questi pericolosissimi *clan*, che oggi risultano inaccessibili alle indagini di p.g. per la ferrea omertà che caratterizza i *clan* albanesi. (4-19730)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

grazie all'attuale Governo, l'Italia conquista insieme a Spagna e Belgio il poco invidiabile primato di nazione industrializzata con il più alto indice della miseria;

dall'incrocio dei dati dell'Ocse sulla disoccupazione con le previsioni dell'Economist sul tasso d'inflazione per il 1998 e il 1999 e dal loro confronto con l'indice di povertà per il 1996 e il 1997 emerge un quadro desolante;

dopo due anni di Governo dell'Ulivo, le previsioni per il nostro Paese non sono certamente rosee;

in Italia esistono sacche di povertà consistenti e tra i soggetti più a rischio vi sono proprio i giovani ed i lavoratori autonomi;

mentre in quasi tutti i Paesi appartenenti alla Comunità europea si notano visibilmente dei segni di miglioramento, il nostro Paese continua a registrare dei peggioramenti —:

se risulti che per il prossimo anno vi sarà un peggioramento della situazione italiana con il passaggio dell'indice dal 13,8 per cento nel 1998 al 14 per cento nel 1999, dato che ci relegherà al secondo posto di questa triste classifica;

quali scelte politiche il Governo intenda adottare per migliorare i livelli occupazionali;

quali provvedimenti il Governo intenda avviare per facilitare l'ingresso sul mercato del lavoro dei giovani;

se risulti che in quasi tutti gli Stati europei si notano segni visibili di miglioramento della situazione, mentre l'Italia il prossimo anno deterrà il secondo posto della triste classifica dei Paesi a maggior rischio povertà e se non ritenga che tale posizione sia dovuta alle pessime scelte nonché all'inerzia e all'inefficienza da parte dell'attuale Esecutivo. (4-19731)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Istat nel 1997 si sono rilevati forti segnali di una diminuzione del livello di soddisfazione da parte dei cittadini nei confronti del servizio ferroviario, segnali che sono legati anche ai gravi incidenti verificatisi nel corso dello stesso anno;

a fronte di una stabilità quantitativa dell'utenza, nel 1997 risulta una diminuzione, rispetto al 1996, di quanti, avendo fruito del servizio ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno, esprimono un giudizio positivo;

ciò avviene nei confronti di tutti gli aspetti del servizio considerati e in particolare nei confronti degli aspetti di funzionalità;

sono infatti la puntualità, la frequenza delle corse e la comodità degli orari gli elementi nei confronti dei quali diminuisce maggiormente il grado di soddisfazione;

anche per quanto riguarda gli aspetti meno apprezzati in assoluto, il costo del biglietto e la pulizia delle vetture, si registra un evidente calo di soddisfazione;

a livello territoriale, è soprattutto l'area meridionale e insulare del Paese a denunciare uno stato di maggiore insoddisfazione per il servizio;

risultano le gravi disfunzioni in cui versa il servizio di traghettamento sullo stretto di Messina gestito dall'ente ferrovie dello Stato —:

quali iniziative intendano adottare per sanare la grave mancanza di programmazione in ordine alle lunghissime ed estenuanti code, nonché i notevoli disagi che devono sopportare i turisti spesso costretti, con bambini ed anziani, ad attendere per ore sotto il sole cocente, prima di potersi imbarcare;

se il Governo ritenga ammissibile la grave latitanza delle Ferrovie dello Stato che, anziché potenziare nell'occasione i servizi per il traghettamento dello stretto di Messina, si ritrovano annualmente con mezzi fuori attività per manutenzione o altre cause. (4-19732)

ARMAROLI e ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Secolo XIX* del 18 settembre 1998, attraverso un messaggio « non classificato » inviato per telescrivente da Maristat — stato maggiore della marina militare — e destinato a Maridipart — comando militare marittimo dell'Alto Tirreno — avrebbe disposto una indagine al fine di venire a conoscenza dei dati sensibili dei dipendenti civili e militari in merito ad origini razziali ed etnia, convinzioni religiose, opinioni politiche, adesioni a partiti e a sindacati, fino anche allo stato di salute e alle abitudini sessuali;

in particolare va ricordato che l'Arсенale di La Spezia è toccato da un progetto di ristrutturazione del ministero della difesa che porterà a corposi tagli occupazionali —:

se non si ritenga opportuno fornire urgenti chiarimenti in merito a questa vicenda, in considerazione della gravità di

una eventuale siffatta indagine disposta dal ministero della difesa che violerebbe palesemente quanto disposto dalla legge n. 675 del 1996 in merito alla tutela del trattamento dei dati personali;

per quale motivo non si sia ritenuto di disporre, alla luce di quanto previsto dalla legge n. 675 del 1996 la cancellazione di tutti i dati sensibili esistente negli archivi, dati raccolti certamente senza il consenso o l'autorizzazione degli interessati;

se i dati raccolti dall'indagine in questione servano a fornire elementi di valutazione nelle scelte che il ministero della difesa farà in merito al progetto di ristrutturazione predisposto, compiendo una sorta di schedatura dei dipendenti alla luce della quale compiere le scelte del personale da tagliare. (4-19733)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'ambiente, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la configurazione e l'accatastamento dei beni per il territorio parmense (nella fattispecie, ci si riferirà in particolare ad una questione relativa ad un'area sita nell'abitato di San Pancrazio Parmense, nel territorio comunale di Parma), risalgono al cosiddetto « catasto cesato italiano », risalente agli anni del governo napoleonico, che, in misura organica e definitiva, ha disegnato, in un quadro d'assieme ben definito, proprietà e pertinenze, fotografando la situazione allora esistente; lo stesso è stato recepito e mutuato, a suo tempo, nel catasto italiano, che è poi quello attualmente in vigore: senza rivendicazioni nei termini, quest'ultimo, quindi, rappresenta l'unica sorgente storica ai fini della risoluzione di ogni controversia di proprietà;

l'area, prospiciente alla chiesa parrocchiale di San Pancrazio, è definita, nello storico documento originario, *Eglise/Place*

publique ed è parimenti così ridefinita dal catasto italiano, il quale ribadisce che le pertinenze della chiesa insistono esclusivamente nell'area occupata dal sedime dell'edificio stesso, mentre attribuisce alla zona circostante funzioni e proprietà pubbliche: ne consegue, quindi, l'inequivocabile appartenenza della stessa al demanio dello Stato (e quindi alla collettività);

detta area sia pubblica è d'altronde arcinoto nella memoria dei più anziani residenti ed è ulteriormente confermato dal fatto che i servizi municipalizzati di acqua, luce, gas (Amps) e nettezza urbana (Amnu) hanno da sempre utilizzato e operato la manutenzione dell'area, così come l'Enel ne ha assicurato l'illuminazione (con bollette a carico del comune di Parma);

ulteriori conferme dell'assetto è che l'area viene utilizzata da sempre come parcheggio dai residenti e che questi ultimi per accedere alle loro abitazioni non hanno mai avuto bisogno di autorizzazioni, men che meno sono mai esistite servitù di passaggio;

parrebbe che, con un colpo di mano, facendo riferimento ad una relazione di corrispondenza di parte, basata su un'interpretazione che qualcuno definisce colposamente erronea, dei dati accatastati, il comune di Parma abbia riconosciuto l'area pubblica come di proprietà della parrocchia di San Pancrazio, definendola sagrato, alienandola da bene pubblico a proprietà privata e, nel breve volgere di pochi giorni, abbia provveduto a modificare, in tal senso, i dati di conservazione catastali;

contestualmente il comune stesso, con delibera di Giunta, sembra che abbia provveduto ad annullare una concessione edilizia con la quale si consentiva l'apertura della porta di accesso, nei muri perimetrali prospicienti la piazzetta pubblica, ad uno dei due appartamenti, già completamente ristrutturati all'interno (privandolo così dell'unico accesso praticabile), con notevoli danni economici indotti da un ulteriore necessario rimaneggiamento delle strutture interne, per ricavare un'altra entrata, sempreché i proprietari dell'altro appartamento acconsentano —

se siano al corrente dei fatti, così come descritti;

se negli atti posti in essere dall'ente locale e da organi periferici della pubblica amministrazione si possano configurare illegittimità di ogni ordine e grado ai sensi della legge n. 142 del 1990;

quali provvedimenti del caso si ritengano necessari intraprendere a carico di chi, con leggerezza, ha alienato ad un privato un bene pubblico, con così solerte sollecitudine, pervenendo alla modifica finanche delle carte catastali;

quali sanzioni, anche patrimoniali, si intendano intraprendere a carico dei responsabili, quali i redattori della relazione di corrispondenza protocollo in arrivo del comune di Parma (n. 1547 Rep. s. 3 del 7 febbraio 1998) e dell'ordinanza dello stesso comune n. 143/18999 del 20 marzo 1998, danni provocati a terzi;

quali immediate azioni si intendano intraprendere al fine di recuperare al demanio l'area in questione. (4-19734)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Taranto l'11 settembre 1998 si è tolto la vita un detenuto di 43 anni che scontava un residuo di pena per tentata rapina;

un altro detenuto, di 38 anni, si era tolto la vita nella stessa casa circondariale il 9 maggio 1998;

numerosi sono stati in questi ultimi mesi, sempre nella casa circondariale di Taranto, i tentativi di suicidio, l'ultimo dei quali, come risulta all'interrogante, verificatosi nei giorni scorsi e scongiurato dall'intervento del compagno di cella il quale ha evitato il soffocamento del detenuto sostenendone il corpo fino all'arrivo degli agenti di polizia penitenziaria;

risulta all'interrogante il verificarsi in modo sistematico e inammissibile di episodi di intolleranza e di maltrattamento nei confronti dei detenuti da parte degli

addetti alla vigilanza, e il ripetersi di comportamenti punitivi e provocatori che contribuiscono a creare una condizione di vita di particolare disagio e a favorire, di conseguenza, le drammatiche vicende di cui sopra;

a tale proposito all'interrogante risulta che quest'estate ai detenuti di un'intera sezione, alcuni dei quali avevano legittimamente protestato per la mancanza di acqua corrente nel pieno della calura estiva, sono stati annullati per un mese intero alcuni dei benefici che la legge prevede e concede a chi vive in stato di reclusione;

risulta ancora all'interrogante che nel complessivo contesto di inadeguatezza che caratterizza la casa circondariale di Taranto, particolarmente carente appare il servizio di assistenza sanitaria, che non si avvale di medici disponibili in ogni momento per il controllo medico e per la cura dei detenuti;

l'interrogante ritiene sia stato vano, perché non recepito, l'appello rivolto qualche mese fa, allorché, in seguito alle numerose lettere inviate da detenuti e alle sollecitazioni rivolte da familiari di questi, si ebbe una visita nella casa circondariale di Taranto e un incontro in una sezione del penitenziario, in presenza del direttore dell'istituto di pena e del comandante degli agenti, in cui furono raccolte le vibranti proteste dei reclusi che lamentavano maltrattamenti e soprusi e furono invitati sia i massimi responsabili della struttura sia gli stessi detenuti a trovare il modo per convivere senza contrasti né sopraffazioni, nel reciproco umano rispetto —:

se non ritenga di dover esigere dalla direzione generale degli istituti di pena un rapporto corretto ed esauriente sui drammatici episodi che hanno caratterizzato già da lungo tempo la casa circondariale di Taranto, molti dei quali celati alla conoscenza dell'opinione pubblica, e sulle motivazioni che — al di là delle sbrigative analisi riportate dagli organi di informazione — li hanno provocati o favoriti;

se non ritenga di dover disporre inoltre con la necessaria tempestività una accurata ispezione nella casa circondariale di Taranto, per verificarne la rispondenza alle norme che regolano la vita negli istituti di pena oltre che il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali delle persone che vi trascorrono il loro periodo di detenzione;

se non ritenga di dover sollevare con effetto immediato dai loro incarichi — in attesa che venga compiutamente accertata la situazione interna della casa circondariale — i massimi dirigenti dell'istituto di pena, contro i quali l'interrogante non ha nulla di personale ma che ritiene oggettivamente e direttamente responsabili della grave situazione esistente, nella quale probabilmente gli agenti della polizia penitenziaria si trovano ad agire in base a direttive per la vigilanza sui detenuti che non possono essere né ammesse né condivise;

se non ritenga di dover intervenire senza indugio prima che l'esasperazione dei detenuti e la disperazione dei loro familiari portino questi ultimi ad attuare una qualche clamorosa protesta all'esterno del carcere o in forme che nessuno può prevedere. (4-19735)

CÈ. — *Al Ministro dalla sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo alla vaccinazione ha permesso di debellare o ridurre molte malattie infettive estremamente pericolose quali, ad esempio, poliomielite, difterite, tetano, epatite B, eccetera;

dalla lettura degli organi di stampa emerge l'ipotesi che si intenda sospendere l'obbligo di presentare la certificazione di avvenuta vaccinazione per poter accedere alla scuola dell'obbligo;

la sospensione di detto obbligo annullerebbe i risultati positivi conseguiti fino ad oggi e sarebbe un grave regresso in campo sanitario;

l'accendersi di focolai di difterite e poliomielite in paesi come la Russia e l'Albania, a causa di negligenze vaccinali, è l'esempio più lampante del rischio in cui si

incorrerebbe se venisse accolta detta sospensione;

nell'attuale momento storico-sociale tale rischio è ancora più preoccupante, dato l'incremento dei fenomeni immigratori, poiché detti fenomeni comportano l'ingresso nel nostro paese di persone provenienti da zone in cui le suddette vaccinazioni non sono obbligatorie e caratterizzate ancora da un'elevata diffusione delle patologie di cui sopra;

attualmente l'obbligo di presentare la certificazione di avvenuta vaccinazione per frequentare la scuola dell'obbligo è l'unico strumento che induce i genitori, che non concordano con questa pratica, ad eseguire le vaccinazioni stesse;

l'ipotesi di far effettuare dette vaccinazioni al raggiungimento della maggiore età, cioè quando i figli dei genitori che non concordano con l'obbligo vaccinale potessero scegliere liberamente, ha una valenza limitata, in quanto non protegge la popolazione nell'età in cui si è maggiormente a rischio;

la sospensione del suddetto obbligo è in netto contrasto con quanto prevederebbe il piano sanitario nazionale, che pone tra i suoi obiettivi il raggiungimento, su tutto il territorio nazionale, di una copertura vaccinale del 95 per cento, con un incremento, rispetto alla realtà attuale, che varia, a seconda delle zone territoriali considerate, dal 15 per cento al 55 per cento —;

se le notizie riguardanti l'intento di sospendere l'obbligo alla vaccinazione corrispondano al vero;

se si ritenga opportuno, prima di procedere ad eventuali iniziative in questo senso, valutare accuratamente l'impatto che determinate scelte potrebbero avere sulla popolazione;

come si intenda procedere per rispondere alle problematiche esposte.

(4-19736)

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sempre più venditori ambulanti di fiori e chincaglierie varie frequentano non solo le piazze ed i portici delle città, ma anche le case, i ristoranti ed i bar;

troppo spesso questi venditori sono privi di documenti, licenza, posizione fiscale e vendono articoli rubati e/o dai marchi contraffatti;

la multa al cliente, quando colto in flagranza, non costituisce una soluzione in quanto il medesimo non sa e non è in condizione di poter sapere se la vendita è fatta da persone in regola o meno;

questo abusivismo rappresenta una sleale concorrenza nei confronti di chi è in possesso di regolare licenza e permessi con regolare posizione fiscale;

un tale mercato è da stimolo ai ladri ed ai contraffattori i quali, sicuri dello smercio, hanno costituito vere e proprie organizzazioni a delinquere per l'approvvigionamento —;

se non intendano intervenire affinché delle norme violate sia considerato responsabile, anche in solido, l'esercente che permette l'atto nel suo esercizio ed ancora che sia considerato responsabile, anche in solido, il sindaco che permette l'attività abusiva sul territorio da lui amministrato;

se non ritengano necessario, così come avviene negli esercizi, che il « venditore ambulante » esponga visibilmente la propria licenza, anche se esposta sul corpo, prevedendo apposito tesserino non falsificabile;

se ritengano di disporre apposita normativa affinché siano ritenute responsabili, anche in solido, in funzione dell'evasione Iva, fiscale, eccetera, le forze dell'ordine preposte ai controlli quando le stesse non eseguono i regolari controlli o fingono di non vedere;

se, vista la volontà espressa molto chiaramente dal Governo di lottare contro

l'abusivismo e l'evasione fiscale, non ritengono di fare concretamente qualcosa di risolutivo. (4-19737)

ANGHINONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ogni azione, educativa o repressiva che sia, per sortire il proprio effetto necessita dell'immediato risultato;

la multa quale conseguenza di una violazione di leggi, per avere effetto educativo deve essere immediatamente contestata e quantificata;

il ricevimento della medesima dopo 60 giorni spesso non permette un ricordo completo e chiaro dei fatti ingenerando non solo equivoci ma malumore e rabbia;

la non immediata contestazione spesso permette una dubbia interpretazione delle leggi impedendo al cittadino una corretta e dovuta difesa senza dover ricorrere al ricorso o al tribunale, ingenerando contenziosi che producono solo insicurezza ed intasamento burocratico dei vari uffici a ciò preposti con vantaggio unicamente degli avvocati;

tutto ciò induce il cittadino a pagare e nel contempo a nutrire rancore;

non corrisponde al vero che, quando una violazione viene rilevata, le stesse forze dell'ordine impegnate nella prevenzione e nella repressione non siano nelle condizioni di contestarla immediatamente, mentre è vero che spesso sono distratte o trovano più comodo l'invio successivo entro i 60 giorni, facendo così venir meno l'azione educativa;

risulta all'interrogante che molti pubblici ufficiali preposti si lascino « ungere » da coloro che vengono fermati e che talora, nel compiere acquisti, siano indebitamente favoriti da sconti e regali —:

se non intenda disporre affinché, quando il conducente è al suo posto, sia su veicolo fermo che in movimento, la contestazione sia rilevata nell'immediato, rinviando, se ritenuto utile, il pagamento al

fine di evitare a chi incassa di avere un carico di denaro tale da pregiudicarne l'incolumità;

se intenda disconoscere qualsiasi prova fotografica, registrazione, eccetera, se non rilevata con la presenza diretta, contemporanea e visibile della persona. (4-19738)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Cirella frazione di Diamante (Cosenza) esiste un'area sottoposta a vincolo archeologico dal ministero per i beni culturali e ambientali in data 6 agosto 1991 per la presenza di resti di due ville romane;

in detta area, a promontorio, esistono inoltre specie di fiori tipici della flora mediterranea di rilevante importanza;

la soprintendenza ai beni archeologici di Reggio Calabria ha inteso concedere detta area per la posa di ombrelloni e sedie a sdraio (protocollo n. 11821 dell'8 giugno 1998) e il sindaco ha prima concesso l'autorizzazione per la messa in opera, e poi l'ha revocata —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda prendere affinché sia tutelata quest'area. (4-19739)

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse di recente sulla stampa si evince che nel programma di razionalizzazione del ministero della pubblica istruzione è prevista per quest'anno la generale riduzione degli organici;

tale riduzione comporterebbe per quest'anno, secondo le stime riportate, un taglio di 394 insegnanti e 150 amministrativi nella sola Sardegna;

questa regione è già pesantemente gravata dalla precaria situazione occupazionale e il provvedimento citato, se fosse attuato così come descritto, comporterebbe un ulteriore aggravio in questo senso —:

se le notizie riportate corrispondano al vero e, in caso affermativo, a quanto ammontino le cattedre da sopprimere e se sia previsto il licenziamento di insegnanti di ruolo;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché alla regione Sardegna sia evitato un altro duro colpo che si aggiunge al già difficile cammino verso la ripresa economica ed occupazionale. (4-19740)

CENTO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 23 marzo 1997, a seguito della decisione dell'ex ufficiale delle S.S. Erich Priebke di scegliere come dimora per scontare la pena agli arresti domiciliari il convento San Bonaventura di Frascati sito in via San Francesco di Assisi, alcuni cittadini si radunavano in maniera pacifica per protestare contro la sua presenza, anche per la particolarità del detenuto e l'orrore che ancora provoca il ricordo della strage delle Fosse Ardeatine;

a seguito dell'intervento delle forze dell'ordine alcuni cittadini venivano fermati, identificati e successivamente citati in giudizio per aver in concorso tra loro partecipato a questa manifestazione ritenuta non autorizzata -:

se siano a conoscenza dei fatti e se non ritengano di dover intraprendere iniziative di propria competenza in relazione al fatto che dei cittadini siano processati per il solo motivo di aver manifestato pacificamente il proprio sdegno e orrore per la strage delle Fosse Ardeatine e i suoi responsabili. (4-19741)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere - premesso che:

sono giunte notizie che il presidente del Cocer-Esercito sarebbe stato denunciato alla procura militare della Repubblica per aver annunciato - attraverso una lettera aperta indirizzata ai membri della

Commissione difesa del Senato - la volontà dell'organismo di rappresentanza dei militari dell'esercito di dare vita a clamorose iniziative di protesta al fine di attirare l'attenzione dei parlamentari sulle difficoltà che sta attraversando il personale dell'esercito sia a causa di un processo di ristrutturazione della forza armata, la cui rapidità d'attuazione sta comportando notevoli difficoltà nell'assicurare la funzionalità operativa degli organi di comando e logistici, sia, soprattutto, per causa dei numerosi trasferimenti a cui va incontro il personale, che comportano per le famiglie disagi notevoli di ordine morale, sociale ed economico;

dal testo della lettera in argomento si evince che il Cocer-Esercito, nel mettere in evidenza quanto sopra riportato, abbia voluto semplicemente esprimere la sua contrarietà al disegno di legge sulla riforma della rappresentanza militare che, a parere del Cocer non tutela affatto le esigenze del personale, soprattutto perché gli organismi di rappresentanza militare non hanno la possibilità di interloquire con i vertici militari in materia di impiego del personale, a differenza delle organizzazioni sindacali che «contrattano» con il ministero della difesa la mobilità del personale e la loro riqualificazione professionale;

non sembra che con detta lettera il Cocer-Esercito abbia voluto promuovere manifestazioni di protesta o «scioperi» di piazza bensì abbia voluto rappresentare democraticamente ai parlamentari oggettive realtà di fatto che vi sono nella forza armata e sensibilizzarli, soprattutto, sul grave malcontento che oggi serpeggia nei quadri che non dovrebbe essere sottovalutato dalle autorità militari e di Governo -:

se corrisponda al vero che il presidente del Cocer-Esercito, colonnello Martiello - firmatario della lettera - sia stato denunciato all'autorità giudiziaria;

in caso che quanto sopra corrispondesse al vero, quale sia il reato di cui viene imputato l'ufficiale e se risulti da chi sia stata presentata la denuncia in argomento. (4-19742)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i tre commissari liquidatori della Alumix S.p.A. (Società facente parte dell'ex Gruppo Efim a totale capitale pubblico), di nomina da parte del ministero del tesoro, direttore generale competente alle privatizzazioni, nonostante in base ai *curriculum* e/o posizioni ricoperte presentavano delle incompatibilità previste dalle leggi vigenti, sono stati nominati commissari liquidatori della suddetta Alumix S.p.A.;

a tal proposito occorre evidenziare che le funzioni del dottor Angelo Napolitano, docente e componente di commissione tributaria presso l'amministrazione finanziaria del Veneto sono ad avviso dell'interrogante incompatibili con le mansioni di commissario liquidatore di qualsiasi società, come si evince dall'articolo 8, comma « I » della legge n. 545 del 31 dicembre 1992 e successive modifiche ed integrazioni, che precisa quanto segue: « ...gli iscritti negli albi professionali degli avvocati, procuratori legali, notai, commercialisti, ragionieri e periti commerciali, o gli iscritti nei ruoli o elenchi istituiti presso le Direzioni regionali delle entrate di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1992, n. 287, che esercitano in qualsiasi forma l'assistenza e la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario, sono incompatibili... »;

il dottor Marcellino Bortolomiol, già commissario liquidatore della Sistemi e Spazio S.p.a in L.C.A. (già MCS S.p.A. ed Alumix S.p.A.) e di altre società del Gruppo Efim, non poteva essere nominato commissario liquidatore della Alumix in quanto, svolgendo la carica di commissario liquidatore sia di Alumix S.p.A. in L.C.A., si trova molto spesso nella situazione di conflitto di interesse per svariati aspetti economici e finanziari che possono incidere pesantemente su entrambe le procedure liquidatorie;

all'atto della nomina a commissario liquidatore della Alumix S.p.A. in L.C.A. il professor Raffaele Lener risultava far parte integrante dello studio associato del professor Molè, che è stato uno degli artefici della vendita della Alumix presentando grandi interessi economico-finanziari verso la suddetta società —:

quali siano i motivi per i quali i tre commissari liquidatori siano stati nominati senza valutarne le incompatibilità esistenti;

per quali motivi il direttore generale del ministero del tesoro preposto, nel momento in cui è venuto a conoscenza delle suddette incompatibilità, non abbia sollevato dall'incarico tutti e tre i commissari liquidatori della Alumix S.p.A. in L.C.A.

(4-19743)

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Alumix S.p.A. in L.C.A. (Gruppo ex Efim a totale capitale pubblico) ha lasciato da poco tempo gli uffici di piazzale Marconi, 25 di Roma;

tutto il materiale (sia cartolario, sia mobili ed arredi, sia ancora autovetture) è stato depositato presso i magazzini della società Franzosini International Movers di Roma;

il costo che attualmente viene sostenuto dall'Alumix S.p.A. in L.C.A. è superiore all'affitto che veniva pagato per un piano degli ex uffici di piazzale Marconi, 25 ex sede della Alumix S.p.A.;

le autovetture, per le quali attualmente viene pagato il garage e i bolli senza che vengano utilizzate, erano state richieste da parte dei dipendenti della Alumix S.p.A. in L.C.A. pagandone il relativo corrispettivo;

tutti i lavori attinenti la liquidazione vengono affidati a professionisti esterni (la gestione della contabilità è stata affidata

allo studio Lucarelli, la parte legale allo studio Di Tanno, di cui fa parte l'avvocato Petrecca che cura la parte fiscale e tributaria) —:

a quanto ammontino le spettanze relative al deposito di tutti i materiali presso i capannoni della società Franzosini;

in che modo e quali siano i criteri che vengono seguiti sia nell'affidare gli incarichi professionali, sia nella stipula dei contratti con aziende preposte a servizi vari;

se risulti che una direzione generale del ministero del tesoro aveva fatto richiesta dei mobili ed arredi d'ufficio della Alumix S.p.A. pagandone il corrispettivo e come mai non gli siano stati ceduti all'atto dello smobilizzo della sede di piazzale Marconi, di contro viene pagato il deposito in magazzino;

per quali motivi nonostante lo smobilizzo degli uffici di piazzale Marconi, l'archivio mobile esistente nei seminterrati non sia stato anch'esso rimosso. (4-19744)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i tre commissari liquidatori della Alumix Spa (società facente parte dell'ex Gruppo Efim a totale capitale pubblico) hanno volutamente allontanato tutti i dipendenti della suddetta società, compresa la loro ex segretaria, come confermato dai dipendenti stessi;

tutti i lavori necessari per espletare la liquidazione della società vengono affidati a consulenti che non avendo alcuna conoscenza della struttura della Alumix Spa, molto spesso incorrono in errori grossolani;

è stata assunta una nuova dipendente presso la segreteria dei commissari liquidatori che risulterebbe essere la segretaria privata di uno dei tre commissari —:

se risulti che alla nuova dipendente vengano pagati i contributi previdenziali e assistenziali da parte della Alumix in L.C.A. visto che svolge a tutti gli effetti lavori di segretaria e non è una professionista iscritta ad albi professionali e quali siano gli intendimenti dei tre commissari liquidatori in ordine alla collocazione della suddetta segretaria al momento della chiusura della liquidazione della Alumix SpA in L.C.A.;

se risultino pagati i contributi previdenziali ed assistenziali per la persona che funge da segretaria presso la Sistemi e Spazio SpA in L.C.A.;

se sia stata trovata la collocazione al personale dipendente della sede di Venezia (circa 12 unità), visto che è stato assegnato un incarico preciso in tal senso all'avvocato Fabio Pulsoni, con studio in Roma;

per quali motivazioni non sia stato dato seguito alla collocazione del personale di Venezia quando la persona precedentemente preposta alla ricollocazione, prima che venisse sollevata dall'incarico, aveva comunicato ai suddetti commissari di avere la disponibilità di ricollocare quasi tutto il personale della sede di Venezia;

se il personale delle sedi di Bolzano e di Cagliari sia stato regolarmente collocato. (4-19745)

Ritiro di un documento di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: mozioni Comino n. 1-00307 e n. 1-00309 del 17 settembre 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza n. 2-01285 del 16 luglio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-19720.